

# Artigiani e carcere: così Monza fa scuola

## Accordo Governo, Regione, Federlegno: la falegnameria insegna e dà lavoro

**Palazzo Lombardia ristrutturerà i locali, l'organizzazione e di categoria provvederà a dotarli di macchinari all'avanguardia**

**PIERFRANCO REDAELLI**

Il carcere di Monza, pur fra tante difficoltà dettate da un surplus di presenza del numero dei detenuti e da una contestuale carenza di guardie, è fra gli istituti di pena lombardi all'avanguardia nei progetti finalizzati al recupero dei reclusi. Da anni è operativa una scuola che offre la possibilità di ottenere la licenza elementare e media. Così come sono operativi alcuni laboratori. Fra questi c'è quello di falegnameria che impegna e dà lavoro al suo interno a una venti-

na di detenuti. Nei mesi scorsi, nel corso di una visita al carcere di via San Quirico, il senatore monzese di Forza Italia Andrea Mandelli, complimentandosi per l'efficienza del laboratorio del legno, si era preso l'impegno di migliorare la vita di quei reclusi che vi lavorano, ma anche di portare fra le mura carcerarie attrezzature moderne ed efficienti, determinanti per realizzare arredi sempre più innovativi. «Grazie ad un accordo tra Governo, Regione Lombardia e Federlegno – dice Mandelli – siamo riusciti a portare nel laboratorio del carcere un corso di formazione professionale che permette ai carcerati di conseguire le qualifiche proprie della filiera degli operatori del legno».

In base all'intesa raggiunta la Regione

si farà carico della ristrutturazione dei locali del carcere adibiti a falegnameria, mentre Federlegno si occuperà del loro allestimento con moderni macchinari. È anche previsto l'intervento di un archistar per disegnare arredi che saranno autoprodotti e utilizzati per le celle dei detenuti. Il tutto, grazie all'utilizzo di fondi europei. Il progetto è stato sostenuto dal sottosegretario alla Giustizia, Federica Chiavaroli e dall'assessore alla Formazione della Regione Lombardia, [Valentina Aprea](#). Pierfranco Maffè, consigliere di minoranza a Monza, e da sempre impegnato nel rendere più umana la residenzialità dei detenuti, si sofferma sulle molteplici iniziative che caratterizzano questo luogo di restrizione della libertà: «Si tratta di uno dei pochi penitenziari in grado di dare risposte alla funzione educativa – dice Maffè –, che offre opportunità di lavoro preziose per il reintegro degli ex detenuti nella società a fine pena. Un percorso favorito anche dalle guardie carcerarie, dalle diverse figure impegnate nei progetti, dai tanti volontari che ogni giorno, con diverse funzioni, sono attivi in questo carcere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



